

LA CRISI AFGHANA

Le urla, la polvere, i feriti Nei «combat video» dei soldati la guerra di pace italiana

Vent'anni di missione in Afghanistan raccontati attraverso le immagini girate dai nostri militari e mai mostrate prima

Kabul «Cobra nove uno, qui Cobra due zero, siamo stati attivati... zona... castello della polizia, direzione... frontale», urla l'operatore radio buttato a terra in mezzo al crepitio delle mitragliatrici.

I soldati della brigata Sassari sono appena finiti sotto il fuoco dei talebani a Bala Murghab e la scena della battaglia è da film. Dopo vent'anni di missione in Afghanistan e la cocente Caporetto, che ha riportato a Kabul i talebani, *Quarta Repubblica* (la trasmissione condotta da Nicola Porro ripartita ieri su Rete Quattro) e *Il Giornale* vi fanno finalmente vedere la guerra di pace degli italiani grazie alle immagini girate dalle telecamere sugli elmetti, sui mirini degli elicotteri e dai telefonini dei nostri soldati che hanno sputato sangue e sudore

in postacci dai nomi esotici conquistati o difesi combattendo con le unghie e con i denti. Per vent'anni tutti i governi hanno preferito censurare questi video crudi e reali per nascondere la scomoda guerra a migliaia di chilometri di distanza. Le parole d'ordine sono sempre state missione di pace e si preferiva enfatizzare quanto siamo bravi a portare le caramelle ai bambini.

I filmati combat girati dai nostri soldati ristabiliscono la realtà dei fatti e rendono onore ai 54 caduti sul fronte

afghano e ai 723 feriti, compresi 150 gravissimi, tra i quali il caporal maggiore Monica Graziana Contrafatto, che in un attentato perse una gamba e ha appena vinto la medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Tokyo.

Il montaggio degli stessi militari, che vogliono lasciare ai posteri una testimonianza dei combattimenti, è da video combat degli americani in stile Hollywood. Elisbarchi dei corpi speciali della gloriosa Task force 45 con i nostri commando che avanzano sparando verso le postazioni dei talebani annidati in villaggi dove la popolazione è scappata prima della battaglia. I paracadutisti della Folgore ingaggiati dagli insorti in uno scontro senza esclusione di colpi con i razzi Rpg che esplodono in una nuvola di fumo sopra le teste degli italiani.

I mortai da 120 millimetri utilizzati per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale.

In Italia e in Occidente i politici raccontavano che in Afghanistan era tutto a posto, ma sul terreno si combatteva duramente con l'impiego dei caccia bombardieri e degli elicotteri Mangusta che hanno fatto a pezzi i talebani.

Un insieme di video che rendono onore anche alla determinazione e coraggio del nemico, altro termine tabù come guerra, per niente intimo-

rito dalla potenza bellica della Nato. Le imprecazioni, le urla, la polvere, le esplosioni, i feriti, i proiettili che fischiano e si conficcano con uno sbuffo di terra vicino ai soldati rendono queste immagini non solo forti, ma terribilmente vere. E ancora i carri Dardo scalfiti dai colpi talebani che rispondono pesantemente al fuoco e i militari che corrono, si posizionano per sparare o cercano riparo.

Giusto o sbagliato che sia ognuno giudicherà queste immagini secondo la propria sensibilità, ma è triste che per aprire gli occhi a tutti sulla guerra di pace degli italiani siano dovuti passare vent'anni e il disastroso ritiro dall'Afghanistan con i talebani di nuovo al potere, come prima dell'11 settembre.

FB

COME A HOLLYWOOD MA REALE

Dagli elisbarchi dei corpi speciali ai razzi dei talebani la prova che si faceva sul serio

SE LA NATO NON FA PAURA

Nella violenza degli attacchi c'è la determinazione del nemico, per niente intimorito



